

lora la mia dimostrazione non può iniziare, o procedo nella dimostrazione e allora già presumo l'esistenza di Dio » (pp. 151-152).

L'ateismo si annida nella qualificazione di questo principio ultimo. L'ateismo nega in realtà la trascendenza di Dio. E può negarlo proprio perchè trascendente: cioè non immediatamente presente. Il Melchiorre procede ad indicare quali sono le cause storiche che hanno spinto l'uomo contemporaneo al passo dell'ateismo. Egli sostiene che l'ateismo contemporaneo prende origine nella fuga dalla responsabilità e quindi nel rifiuto dell'uso della propria libertà. Se infatti l'uomo contemporaneo accettasse sino in fondo il gioco della libertà, scoprirebbe che la libertà rimanda ad un Altro, come a proprio fondamento: incontrerebbe Dio. Il rifiuto della responsabilità è ancor più incoraggiato da quella che il Melchiorre ha già indicato come la caratteristica saliente dell'uomo contemporaneo: il primato della fabrilità, associata ad una crescente divisione del lavoro. La divisione del lavoro restringe sino ad annullarlo (al limite) il senso della responsabilità. Di qui l'ottundimento dell'uso della libertà e, infine, la dimenticanza di Dio come custode della possibilità della libertà.

CARMELO VIGNA

LODOVICO ANTONIO MURATORI, *La Filosofia Morale e altri Scritti inediti e editi*, trascrizione, introduzione e note di Piero G. Nonis, Roma, Edizioni Paoline, 1964. Un volume di pp. CCCIV-1231.

A tre anni di distanza dalla pubblicazione del trattato *Della Carità Cristiana* e di altri scritti caritativi muratoriani, Piero Nonis pubblica ora un'altra cospicua serie di opere del Muratori. Anzitutto, la *Filosofia Morale* (del 1734-35), presentata secondo la prima edizione a stampa curata dal Muratori stesso (Verona 1735), ma arricchita con le aggiunte della seconda edizione (pp. 3-777). A quest'opera fa seguito un'ampia antologia di altri scritti del Muratori, aventi a tema problemi etici; il Nonis pubblica anche alcuni inediti, il cui originale si trova nell'Archivio Soli-Muratori della *Biblioteca Estense* di Modena. Gli scritti del Muratori pubblicati per la prima volta sono l'orazione accademica del 1692 *Onde provenga tutti vivere scontenti nel mondo* (pp. 800-808), l'altra, dell'anno successivo, *Della filosofia morale e dell'istoria* (pp. 809-813), ed alcuni *Appunti preparatori de « La Filosofia morale »*, databili tra il 1710 ed il 1730 (pp. 816-861).

Nell'*Introduzione* il Nonis pubblica un gruppo di lettere inviate al Muratori da vari suoi corrispondenti, finora inedite (vengono anche fornite quelle, in dialogo con esse, del Muratori stesso: cfr. pp. CLXXVII-CCXLVIII); sulla base di tali lettere (142) è possibile ricostruire le vicende che precedettero immediatamente la pubblicazione della *Filosofia morale*, eppoi seguirono ad essa (con le successive edizioni). Le altre opere dell'antologia sono: alcune pagine della *Lettera autobiografica al Co. G. Artico di Porcia* (pp. 781-788), dalla *Introduzione alle Paci private* (pp. 862-878), da *Vita e rime di C. M. Maggi* (pp. 879-883), dal trattato *Della Perfetta Poesia Italiana* (pp. 884-919), dal trattato delle *Riflessioni sopra il Buon Gusto* (pp. 920-933), dagli *Esercizi spirituali* (pp. 934-944). Seguono una lettera al Duca di Modena (pp. 945-948), ed alcuni *Rudimenta Philosophiae moralis* (pp. 949-982); eppoi, ancora, pagine dai trattati *Del Governo della Peste* (pp. 1055-1059), *Il Cristianesimo felice* (pp. 1060-1089), *Dei difetti della Giurisprudenza* (pp. 1090-1110), *Delle Forze dell'Intendimento umano* (pp. 1111-1128), *Della Forza della Fantasia umana* (pp. 1129-1186) e infine dal trattato *Della pubblica Felicità oggetto dei buoni principi* (pp. 1187-1196).

Nell'*Introduzione*, di cui ora parleremo, sono comprese anche una storia della *Filosofia morale* — la quale segue l'opera dagli anni della sua maturazione a quelli delle sue varie edizioni —, ed una rassegna della bibliografia sulla filosofia morale muratoriana; viene anche



presentata, quasi intera, la recensione di Scipione Maffei alla *Filosofia morale* (essa era comparsa la prima volta sulle « Osservazioni letterarie » di Verona; cfr. *Introduzione*, p. CCLIII; la lettera è pubblicata alle pp. CCLXXXVIII-CCXCVIII).

« L'uomo Muratori », e « L'uomo del Muratori », così si intitolano i primi due capitoli dell'Introduzione del Nonis; più ampio il primo, un poco meno il secondo. Non è senza intenzione, va detto subito, che l'Autore si diffonda più sul primo tema, che non sul secondo. Uno dei punti che più sta a cuore al Nonis di mettere in vista, infatti, è l'unità, nel grande modenese, tra la sua concezione dell'uomo e la sua vita effettiva (cfr. in particolare p. CXXVII): questo fa sì che le considerazioni morali muratoriane, spesso severe, portino la traccia di una autenticità, che sottrae il loro autore ad ogni possibile accusa di ipocrisia.

Il Nonis ha la mano felice, nel ricostruire l'evoluzione delle convinzioni morali del Muratori, mostrandone — con un'ampia utilizzazione anche dell'epistolario — il legame con il contemporaneo mutare dei pratici atteggiamenti, dei concreti orientamenti esistenziali del grande studioso.

Da un giovanile atteggiamento stoiceggiante (pp. XIV-XV), non privo di concessioni a certe virtù che, come la ricerca dell'onore nella magnanimità, fanno venire in mente gli « splendida vitia » dei pagani più che le virtù cristiane (le autentiche, piene virtù) il Muratori pervenne, intorno ai 30 anni (pp. XVIII-XX), a una visione più profonda dei valori morali e ad una comprensione più adeguata della concezione cristiana dell'uomo e della storia.

L'analisi attenta di questo passaggio offre l'occasione al Nonis, fra l'altro, di proporre una illuminante sintesi del vero atteggiamento del Muratori di fronte alla storia dell'uomo, e, in essa, al dolore ed al male morale.

« Alcuni divengono sapienti — scrive il Nonis — conoscendo il male ed sperimentando il bene del mondo; altri illuminano con una sapienza che non è di questa terra ... la scena del mondo stesso » (p. XXV): i primi, cioè (questo credo voglia dire il Nonis), partono da una concezione generale pessimistica e si consolano considerando quel tanto che c'è di bene nel mondo. I secondi, vanno incontro al male del mondo con una concezione generale redentrice.

È a questa seconda schiera che appartiene il Muratori: non è esatto, sostiene efficacemente il Nonis, parlare genericamente di ottimismo muratoriano. Il Muratori possiede, certo, con la visione cristiana della storia, una teoria che è in ultimo ottimistica; ma si può dire che egli abbia guadagnato veramente, come dottrina illuminatrice e animatrice di tutti i suoi studi e del suo *sensus vitae*, la concezione della Provvidenza, solo dopo l'ampia esperienza del dolore e del male, che la ricerca storica e l'attenzione assidua alle cose del secolo progressivamente gli sono venute fornendo. Prima, negli anni verdissimi, il Cristianesimo sedimentava soltanto nella coscienza del Muratori: astratta teoria, complesso di formule, o poco più (pp. XXVI-XXVIII).

Sar un certo realismo *pessimistico* (p. XXXV) quello che porterà il Muratori al recupero autentico dell'*ottimismo* cristiano.

Il Nonis ricostruisce attentamente i vari tentativi muratoriani di spiegare il male morale ed il dolore, entro la concezione cristiana, sottolineando la cura riposta dal Muratori nell'evitare ingenui antropomorfismi, nella spiegazione provvidenzialistica del male e del dolore (pp. LXII-LXIII). Nel complesso, però, non emergono, qui, novità degne di rilievo.

La ricostruzione dell'antropologia muratoriana e della fenomenologia delle tendenze umane è giudicata dal Nonis importante, anche perchè l'intero ideale della cultura è concepito dal Muratori « come un tracciato che si diparte dalla ricerca e dalla constatazione di ciò che l'uomo è o fa, per giungere alla indicazione — se non alla compiuta descrizione — di ciò che l'uomo ha da essere e da fare » (p. LXXXIX): la profonda vocazione moralistica del Muratori, la quale, sostiene il Nonis, corre lungo *tutta* l'attività del grande mode-

nese (pp. CXV-CXXI), ha nell'antropologia e nella fenomenologia la sua indispensabile premessa; più sulla concreta fenomenologia, direi — mi sia consentito questo breve rilievo — che non sull'antropologia: chè qui, relativamente alla teoria dell'anima e del corpo, il Muratori non esce dal dualismo delle sostanze (anima e corpo) cartesianeggiante, eppoi propone varie tesi particolari assai deboli e confuse che il Nonis, pur appassionatamente impegnato a mettere in vista quanto di valido vi è nel Muratori, onestamente riconosce e denuncia (si badi soprattutto alle tesi sulla fantasia e sulla memoria: cfr. pp. XCVI-CI).

Il carattere centrale della filosofia morale muratoriana è dato, secondo il Nonis, dalla sua *carica religiosa* (p. CXXX), la quale si traduce spesso in una identificazione tra filosofia morale e filosofia cristiana.

L'intonazione religiosa, si badi, non consiste solo nel fatto che il Muratori ponga a fondamento della morale Dio Creatore; essa si spinge più avanti, fino ad utilizzare frequentemente la concezione *positiva* del Cristianesimo per gli sviluppi delle concrete dottrine morali (p. CCLII)¹.

Il Nonis, però, fa qui una precisazione importante: non è che il Muratori intendesse negare in assoluto la possibilità di una etica *razionale* (non costruita su base rivelata); solo, egli ritenne indispensabile, perchè i risultati anche di tale etica razionale potessero divenire effettivamente operanti, e per costruire un'etica più sicura e stabile, l'utilizzazione della rivelazione (pp. CXXXII-CXXXIII). Doppio fondamento della morale, quindi, almeno nelle intenzioni; anche se poi, di fatto, la filosofia morale *cristiana* finì per prevalere (p. CXXXIV).

Su questo punto, sarebbe forse stato opportuno — sia consentito un piccolo rilievo critico — addurre qualche testo, o richiamare un poco distesamente qualche tesi, che provasse in concreto che il Muratori non si limitò solo ad enunciare in qualche passaggio isolato la possibilità d'un'etica razionale, ma anche, almeno minoritariamente, la realizzò per qualche punto.

Quali sono i temi originali della *Filosofia morale*? Il Nonis — ricordato il (modesto, peraltro) debito che il Muratori dovette avere, tra gli autori a lui contemporanei, verso il gesuita torinese Tesaurò (pp. CXXII-CXXIII) — ricorda, per l'antropologia, vari punti: « Nuova è almeno tra i moralisti italiani moderni quella partenza dalla costatazione « dell'utilità e necessità dello studio dell'uomo » (c. I.), quell'analisi « dei principi delle umane azioni », dell'influenza dei corpi su esse, della molteplicità dei costumi rapportata alla « varietà delle teste umane », della differenza di indole e di strutture psico-fisiche come condizionante il fatto morale; nuovo, infine, il peso assegnato alla fantasia (cc. III-VI) (p. CXXIV) »; per l'etica, il Nonis sottolinea soprattutto l'importanza pedagogica dell'opera (fu una delle prime del genere, se non la prima, scritta in italiano, e scritta per i giovani) (pp. CXXXV-CXLIII). Nè vanno trascurate la serenità e la concretezza che sono proprie della *Filosofia morale* (pp. CXLIII-CXLIV).

Questa, nelle grandi linee, l'interpretazione muratoriana del Nonis; del suo interesse, spero che già le poche notizie qui offerte possano dare prova; ma bisogna aggiungere, a merito del Nonis, anche la grande serietà della ricerca documentaria, e la felicità della scrittura.

ADRIANO BAUSOLA

¹ Per questo profondo e costante impegno con la religione positiva, il Nonis può escludere l'interpretazione illuministica del pensiero muratoriano (cfr. pp. XLVIII e CCLXXIX).